

Dal corpo al sacro. Dal sacro alla materia umana.
di Loredana Finicelli

Marco Monaldi è un artista controcorrente, uno di quelli che si muove in controtendenza rispetto agli indirizzi attuali del contemporaneo, che ama sfidare le maree e i sistemi condivisi, i mezzi critici e gli strumenti attraverso i quali il fare artistico è solito oggi interpretare la realtà. Lo può fare Monaldi, perché è un artista che mostra un possesso cristallino degli strumenti della tradizione, domina il disegno come pochi sanno fare, ha una comprensione della spazialità quasi illimitata e con questi mezzi solidi confeziona un figurativo orgoglioso, di grande impatto emotivo, suggestivo e insieme coinvolgente. Una pittura, quella di Monaldi, dai tempi lenti e cadenzati, dai toni meditativi e asciutti, dalle atmosfere quasi sublimi; potrebbe dirsi prossima al sacro, se non fosse così attenta, invece, nella registrazione della natura umana, dei suoi aspetti spiccatamente corporei e della sua fisicità più marcata: il corpo, nel lessico di questo artista, con i suoi rilievi anatomici lucidi e laccati ha la stessa rilevanza dei richiami alla trascendenza, ed è proprio in questo conflitto dissacrante tra umano e divino che si trova la chiave di accesso alla sua pittura. Parte della produzione di Monaldi è dedicata al tema dell'angelo, se non fosse che si tratta di angeli troppo umani e troppo caduti per essere credibili come essenze spirituali, molto più vicini alla terra che non all'empireo celeste. Angeli molto uomini e uomini molto peccatori, che tuttavia meditano e riflettono sulla loro natura corrotta e corruttibile, su quella condizione che alla fine è propria di tutti gli esseri umani. Sembra essere questa, la tesi sostenuta dall'opera di Monaldi, disegnatore eccellente, formatosi in quell'officina di talenti che è l'Accademia di Belle Arti di Firenze; un artista capace di esprimersi attraverso tutti i mezzi della pittura, dal disegno all'olio, tecnica in cui raggiunge vere e proprie vette di bravura, evidentissima nella conoscenza anatomica accurata e nel dominio spaziale dei corpi, colti solitamente in scorci drammatici, al limite dell'innaturale. Non mancano tra le sue opere le incisioni, tecnica in cui il suo tratto nitido si ammanta di atmosfere vibranti e occulte, di echi di antico mistero. La scelta del monocromo amplifica i tratti del suo disegno e gli aspetti segnici della sua tecnica: meno seducente del colore, questa scelta cromatica svela il ritmo interno del dipinto, come se fosse una successione di linee e volumi, favorisce l'emergere di un contrasto luministico algido e stringente, risolutivo ai fini della percezione totale dell'immagine e dei suoi contenuti. La pittura di Monaldi ha nel tema radente degli uomini-angeli la sua linea guida, il fulcro della riflessione artistica, ma il suo lavoro non trascura generi meno intellettualistici, più accessibili a un pubblico meno avvertito e poco abituato alla monotonia della pittura monocroma, che amplifica il disegno, ma abbassa la percezione emotiva. Perché se in qualcosa la pittura di Monaldi difetta, è della tendenza alla semplificazione così diffusa nella nostra attualità, di quel livellamento verso il basso dell'esperienza percettiva che riduce tutto al facile e all'elementaristico, tanto è invece pretenziosa nel tendere all'inverosimile le possibilità intrinseche delle tecniche tradizionali. Pertanto, la sua curiosità di disegnatore e attento osservatore della natura, non disdegna i lavori a tema floreale, pezzi di grande virtuosismo ma certamente lontani dal realismo naturalistico di facile approccio. I fiori del Monaldi sono fatti della stessa sostanza degli angeli e, come quelli, vivono avvolti nella stessa atmosfera straniante, quasi tragica, scorciati in maniera audace, osservati nelle loro torsioni come se fossero corpi in tensione e non semplici steli di piante in fioritura. Esempari di un virtuosismo senza tempo e senza storia, le opere floreali sono l'unico genere dove Monaldi introduce il colore, seppure freddo e risplendente: un artista dove la tradizione ritrova l'enfasi e la modernità acquista le forme della suggestione drammatica.